

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Studi RSI di Lugano-Besso: timori e preoccupazioni

Già il 17 dicembre 2007 il Gruppo socialista aveva inoltrato un'interrogazione (<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/292.07.htm>) dal titolo: **Sede RSI di Lugano-Besso: quo vadis?**

Le domande allora poste, sempre nel rispetto di ruoli e competenze, indipendentemente dall'evoluzione rispetto a scelte aziendali, sulle quali questo atto anche oggi considera ovviamente e rispettosamente separate, non hanno perso alcuna validità.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di rispondere in tempi brevi, privilegiando, per quanto di sua competenza, l'opportunità di far conoscere accanto ad una sua presa di posizione (pertinente eccome, poiché in questo ambito in varia forma rappresentato) anche le puntuali risposte che con questo atto, aggiornate, riproponiamo.

1. La sede RSI di Lugano-Besso è soggetta a protezioni pubbliche particolari e semmai di quale tipo?
2. È opportuno secondo il Consiglio di Stato definire la struttura RSI di Lugano-Besso non prioritaria e non più indicato per attività radiofoniche, quando in realtà ha tutto ciò che serve per questo scopo?
3. Sempre che tutto quanto si dice si traduca davvero in una vendita, quale destino avrebbero i diversi studi di recente digitalizzati?
4. Rispetto a una simile situazione, accanto ai timori, alle perplessità dei collaboratori RSI, quali garanzie sarebbero offerte all'Orchestra della Svizzera italiana e ai Barocchisti, alle loro necessità (non vorremmo dire alla loro sopravvivenza)?
5. Che ne sarebbe dell'Auditorio Stelio Molo? Ma soprattutto, che cosa significa vendere (quella che oggi è una struttura unica e organica)? Parcellizzare e/o, sia mai, destinare a scopi anziché pubblici, commerciali?
6. Per finire, secondo il parere dell'Autorità cantonale, è davvero necessario procedere in questa direzione, anziché intravedere una valorizzazione a salvaguardia di una struttura che è anche patrimonio culturale, storico e sociale?

Per il Gruppo socialista:
Gianrico Corti
Kandemir Bordoli - Lurati S.

Allegati:

- documenti, stralci

1. Lettera inviata dal Sindacato SSM alla Direzione RSI

«UNA RADIO, UN'ARCHITETTURA, UNA STORIA: STUDI RADIO BESSO: 50 ANNI E POI?»

PROSPETTATA VENDITA DELLO STABILE RADIO DI BESSO

LA LETTERA INVIATA DAL SINDACATO SSM E DAL GIR

Egregio Direttore,

già a cavallo tra il 2007 e il 2008 l'SSM, insieme ad un gruppo di altre persone del mondo politico e culturale ticinese, aveva raccolto 2'400 firme contro la vendita dello Studio Radio di Besso.

Recentemente queste preoccupazioni sono tornate a galla, complice anche un importante anniversario forse non sufficientemente celebrato. Pochi giorni fa infatti lo studio di Besso ha compiuto 50 anni. I nuovi spazi vennero inaugurati il 31 marzo del 1962, in presenza delle principali autorità comunali, cantonali e federali dell'epoca (tra questi il consigliere federale Willy Spühler e l'allora direttore generale SSR Marcel Besançon).

L'anniversario ha riaperto i riflettori sulle sorti di questo edificio di grande valore architettonico. Avrà ricevuto la petizione spontanea sottoscritta in pochi giorni dalla maggioranza degli operatori radio della RSI. Una petizione da cui traspare anche il legame affettivo che lega i dipendenti allo stabile di Besso. Stabile che per tutti, professionisti e pubblico, è da sempre e semplicemente LA Radio. Vorremmo qui aggiungere un paio di altre considerazioni.

Inaugurando i nuovi studi di Besso il 31 marzo 1962, l'allora presidente della CORSI Guglielmo Canevascini sottolineò il grande lavoro architettonico svolto per “la ricerca del miglior schema costruttivo che riassume e risolvesse le esigenze di programma”. Insomma gli studi di Besso, sono stati pensati e costruiti appositamente per “fare radio” e tuttora assolvono in pieno il loro compito. Sono un patrimonio tecnologico ed acustico, che ha permesso la crescita professionale di intere generazioni di operatori radiofonici (giornalisti, tecnici del suono, animatori,...). Se l'intenzione della SSR, come ribadito anche in un recente comunicato (“Gli obiettivi della politica immobiliare della SRG SSR alla RSI, 23 marzo 2012), è quello di privilegiare negli investimenti immobiliari dell'azienda “quegli edifici nei quali viene svolto il core business (...) ossia la produzione dei programmi”, allora per noi è evidente: lo stabile di Besso NON dovrebbe essere toccato da questa politica, NON dovrebbe rientrare nei piani di vendita.

Perché? Perché sarebbe uno spreco: sicuramente uno spreco di know-how, probabilmente anche uno spreco di soldi. L'operazione infatti presenta dubbi anche di natura finanziaria: quanto costerebbe il tutto? Quanto si prevede di ricavare dall'ipotetica vendita dello stabile di Besso (considerati anche i sacrosanti vincoli conservativi che, per fortuna, limitano gli appetiti degli speculatori)? E quanto costerebbe ricreare altrove (a Comano) dei luoghi per “fare radio” che siano anche solo minimamente all'altezza di quelli che lasceremmo? Interrogativi fondamentali, anche perché fino ad ora la cosiddetta “kleine Migration“, ovvero il trasferimento del settore Informazione radio a Comano, ha prodotto effetti non certo positivi.

Ecco alcuni esempi:

- Peggioramento della qualità di “vita redazionale”: spazi ridotti, bui e soprattutto dispersivi (i redattori spalmati su 3 piani, altro che convergenza).

- Studi qualitativamente insufficienti alla produzione di programmi: il caso più eclatante riguarda i dibattiti radiofonici con più ospiti che si devono svolgere ancora oggi a Besso per mancanza, nello studio a Comano, di sufficiente spazio e areazione.

- Frantumazione della radio: in nome della convergenza Radio-TV si è spezzata la convergenza Radio-Radio, ovvero la collaborazione tra settori diversi della radio (Info, cultura, animazione, ...). La radio però è un "flusso". E spezzare, anche solo logisticamente, questo "flusso" è un errore che ancora oggi paghiamo e che rende complicato ad esempio programmare (come si sta facendo in questo momento) una nuova fascia informativa del mattino che coinvolga, in modo organico, vari settori della radio attualmente divisi tra Besso e Comano

Questi sono alcuni esempi di quello che, tra i dipendenti radio che da due anni lavorano a Comano, è considerato un fatto acquisito: il trasferimento dell'informazione radiofonica da Besso a Comano è stato un fallimento che (oltre a non aver portato i benefici sperati in termini di convergenza radiotelevisiva) ha peggiorato la qualità di "vita redazionale" e spesso ostacola la produzione.

Un errore di cui probabilmente pagheremo le conseguenze ancora a lungo. A meno di non cogliere l'occasione, in questa fase di riflessione che si è riaperta, per ripensare in modo le priorità immobiliari e operative alla RSI.

A tutto questo si aggiunge un altro aspetto. Besso è un centro di competenza musicale che è cresciuto e si è sviluppato con la radio. Ci sono l'auditorio Stelio Molo e altri studi d'eccellenza. Oltre che dall'Orchestra della Svizzera italiana (OSI), queste strutture sono utilizzate per concerti e registrazioni anche da altri artisti di fama internazionale (basti citare solo Martha Argerich e Mina). Questa produzione musicale è strettamente connessa a quella radiofonica che spesso, attraverso le sue emittenti, offre eventi "live" o in differita con personaggi di richiamo del panorama musicale. Che ne sarà di questi studi in caso di vendita? Come farà la radio, trasferita altrove, a garantire la stessa qualità di programma?

E ancora una volta: come si fa a non considerare gli Studi di Besso come parte irrinunciabile del "core business" aziendale?

Per queste ragioni, qui sommariamente riassunte, l'SSM e il comitato di redazione denominato GIR (Gruppo informazione radio) restano fundamentalmente contrari alla vendita degli Studi di Besso. Restano contrari almeno fino a quando non verrà presentato un piano editoriale, finanziario, architettonico preciso e in grado di offrire garanzie per la produzione radiofonica.

Non possiamo permetterci un salto nel buio. Non possiamo permetterci che venga buttata via una storia lunga 50 anni. Serve coraggio, se necessario anche il coraggio di rimettere in discussione decisioni prese.

Cordiali saluti

C.p.c: – Luigi Pedrazzini, Presidente CORSI – Membri del comitato regionale CORSI – Raymond Loretan, Presidente CdA SSR – Consiglio di Stato del Canton Ticino – Dino Balestra, Direttore RSI

2. Nota redazionale dal sito RSI 23 marzo 2012

Studio RSI a Besso, "vendita vincolata"

Replica dell'azienda ai dubbi sollevati dal sindacato SSM



L'unificazione logistica a Comano, anche se realizzata a tappe, rimane il traguardo verso il quale tendere per concretizzare concretamente la convergenza. Così precisa una nota congiunta della RSI e della SSR all'indomani della presa di posizione del sindacato SSM sulla futura vendita dello storico edificio della radio a Besso.

Vincoli all'acquisto

Lo stabile, di proprietà della SRG SSR, realizzato nel 1961 su disegno degli architetti Rino Tami, Alberto Camenzind e Augusto Jäggi, è protetto da vincoli edificatori comunali e cantonali (l'eventuale acquirente non potrà modificarli) che escludono una vendita speculativa e favoriscono il suo uso per scopi culturali e musicali.

In proposito, viene precisato, sono stati selezionati 5 progetti usciti dal concorso di idee promosso negli scorsi mesi e finalizzato a proporre quelle modifiche del Piano regolatore di Lugano che potrebbero agevolare l'acquisto da parte di eventuali interessati. Del resto, si evidenzia, la politica immobiliare della SSR "è parte integrante della strategia finanziaria dell'azienda".

Sindacato scettico

Da parte sua il sindacato ha però ricordato la raccolta di firme lanciata nel 2008 e i vari interventi, anche a livello di cooperativa CORSI, in cui sono stati sollevati dubbi sulla vendita del complesso architettonico "di grande pregio".

3. Comunicato stampa del Consiglio regionale della Corsi (stralcio)

Si sono svolte oggi, sabato 24 marzo 2012, sotto la presidenza dell'avv. Luigi Pedrazzini, le sedute del Comitato e del Consiglio regionale della CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana).

Convocato presso la sede RSI a Comano, il Comitato del Consiglio regionale ha approfondito in mattinata la conoscenza del funzionamento del settore informazione della RSI. In questo contesto, in vista della designazione del nuovo capo dipartimento, la direzione RSI ha riferito in merito alla procedura di nomina e alla conseguente selezione/audizione dei candidati.

Riguardo alla prevista vendita dello stabile RSI di Besso, di proprietà della SRG SSR, il CCR ha espresso l'auspicio che condizione di vendita dell'immobile sia che esso resti in mani pubbliche e che non siano pregiudicati l'attuale possibilità di produzione musicale né il know how esistente in tale campo presso la RSI.

(...) Il Consiglio regionale ha ribadito pure con determinazione la necessità di un impegno incisivo a sostegno dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI), in particolare mediante una profonda riflessione sul suo finanziamento per il futuro.